

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
23 - 29 aprile 2017
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Seconda Settimana di Pasqua (Anno A)**o Domenica della Divina Misericordia****Lectio : Atti degli Apostoli 2, 42 - 47****Giovanni 20, 19 - 31****1) Orazione iniziale**

Signore Dio nostro, che nella tua grande misericordia ci hai rigenerati a una speranza viva mediante la risurrezione del tuo Figlio, accresci in noi, sulla testimonianza degli apostoli, la fede pasquale, perché aderendo a lui pur senza averlo visto riceviamo il frutto della vita nuova.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 2, 42 - 47

[Quelli che erano stati battezzati] erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere.

Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.

Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo.

Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

3) Commento ¹ su Atti degli Apostoli 2, 42 - 47

● La liturgia di questa domenica dopo Pasqua ci ricorda quale dovrebbe essere la vita del cristiano, come dovrebbe accogliere con serena pazienza le cose negative e come dovrebbe essere la fede vera per vivere alla sequela di Cristo.

Nella prima lettura tratta dagli atti degli apostoli, **Luca ci presenta la vita delle prime comunità cristiane.** *"Tutti coloro che erano stati battezzati, vivevano in comunione, erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli, nello spezzare il pane e nella preghiera".*

Tutti i credenti vivevano insieme, vendevano ciò che possedevano e lo dividevano secondo le necessità di ognuno, mangiavano il pane nelle loro case dove vivevano in semplicità e con il cuore pieno di letizia. Frequentavano ogni giorno il tempio e godevano il favore della gente.

La comunità si arricchiva ogni giorno di quelli che erano salvati. Impensabile oggi, una vita così!

Forse in qualche piccolo paese dove tutti si conoscono, dove vivono esperienze in comune, dove tutti si sentono ancora solidali con gli altri, si può vivere la realtà che i primi discepoli indicano per realizzare la vera comunità. **Oggi siamo tutti chiusi nelle nostre case, con le nostre cose, con i nostri affetti, con le nostre esigenze, con le nostre fatiche, anche con i nostri sogni non condivisi perché solo nostri e di pochi intimi.**

La realizzazione della comunità viene riservata alla parrocchia, attraverso i suoi gruppi famiglia, o altro, ma raramente si concretizza, perché, **chiusi in noi stessi, non siamo più capaci di accogliere gli altri con le loro caratteristiche e ci manca l'umiltà di lasciarci accogliere nella nostra nullità.**

● **L'amore di Dio si manifesta proprio quando la fede traballa.** Cristo si manifesta in un fatto, un avvenimento per consolare e rincuorare. Per una misura abbondante **Dio ci inserisce in un contesto dove poter verificare questo amore e questo "non-abbandono": per i primo cristiani** (Atti 2, 42-47) c'era questa comunità che si esercitava nella preghiera, nella memoria di Cristo e nell'amore reciproco.

Oggi possiamo fare tutto questo non solo nelle parrocchie e nelle Comunità, ma anche nella famiglia. **Dio sa che abbandonati a noi stessi rischiamo di perderci e ci vuole attornati da fratelli che con la forma del vero amore di Cristo si sorreggono a vicenda in caso di**

¹ www.qumran2.net

tentennamenti, crisi e quanto altro. Nella Comunità e nella famiglia questo si vede in maniera più forte.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 20, 19 - 31

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Giovanni 20, 19 - 31

• LE DUE MISERICORDIE.

Il Vangelo di oggi mi dà occasione di mettere in evidenza la grande misericordia di Gesù. Lo stesso papa Giovanni Paolo II ha proclamato **questa seconda domenica di Pasqua la giornata della Divina Misericordia.**

Voglio meditare con voi sulla misericordia, perché è importante fermarci ogni tanto su questa grande verità: noi ci salviamo perché è Gesù che ci viene a cercare ed a portare la sua salvezza; la sua salvezza è la Misericordia di Dio. Noi dobbiamo accogliere lui e la sua salvezza. Dobbiamo seguirlo ma non solo seguirlo, addirittura dobbiamo fare quello che lui stesso ha fatto. Non è facile capire questo.

• **Siamo "cristiani" perché viviamo la vita di Cristo.** Quando incontra i suoi discepoli, da risorto, Gesù lo dice subito: *Il Padre ha mandato me, io mando voi.* Allora c'erano dodici discepoli e qualcun altro intorno ad essi. **Oggi i discepoli siamo noi, noi che siamo "cristiani", cioè portatori del nome di Cristo; essere portatori del nome di Cristo vuol dire essere partecipi della sua attività.**

Se Gesù venisse adesso, lo direbbe a noi: Il Padre ha mandato me, io mando voi. Come lui è stato mandato dal Padre, noi dobbiamo sentirci mandati da lui perché formiamo la Chiesa.

Nella Chiesa ognuno deve prendere particolari incarichi, ma la distribuzione della misericordia è affidata a tutti, perché tutti partecipano alla vita della Chiesa. Gesù è chiaro: *Sono stato mandato dal Padre per portare la salvezza. La do a voi. Voi sentitevi mandati da me per portare la mia salvezza, la mia misericordia. E' importante, è bello, è certezza: Siamo dei SALVATI se siamo capaci a diventare portatori dalla SALVEZZA.*

• **Leggiamo nel Vangelo che subito dopo aver incaricato i suoi discepoli, Gesù dà loro la garanzia assoluta: il suo Spirito.** "Alitò" su di loro. *Ricevete il "Respiro" di Dio, il "vento di Dio", lo "Spirito" di Dio.* Così sarete capaci di fare ciò che io vi dò da fare. Quello che ho fatto io, adesso fatelo voi. Lo ha detto ai dodici. I dodici lo hanno detto agli altri. Ora spetta a noi. Siete contenti, ve la sentite? Dite grazie. Vi impressionate, non ve la sentite? Chiedete allo Spirito che soffi un po' più forte, ma che venga davvero in noi. *"Ricevete lo Spirito Santo perché voi dovete portare la*

² Omelia di don Giuseppe Cavalli , già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

Misericordia di Dio nel mondo". Ecco perché diciamo che questa è la giornata della Misericordia. Gesù ci ha incaricati di trasmetterla. Grazie, Signore, aiutaci a farlo.

- Voglio parlarvi di **un santo, uno di quei santi chiamati Padri della Chiesa perché predicano ed applicano alla vita concreta e pratica dei loro tempi le parole di Gesù: S. Cesario**. E' un po' "nostro" perché ha vissuto anni della sua vita in un'isoletta oggi francese, prima ligure, Lerino. Nel mio libro di preghiere trovo **un suo sermone sulla Misericordia. Egli dice che ci sono due misericordie. Una è la grande, eterna, misericordia di Dio, che resta lassù. L'altra è la piccola nostra misericordia umana, che resta quaggiù. Se tu sei capace, con l'aiuto dello Spirito Santo, a vivere la misericordia piccola che vive qua, Lui ti dona la ricchezza della sua misericordia, e tu sei salvo.**

"Chi desidera ottenere misericordia in cielo deve concederla su questa terra – dice Cesario – c'è infatti una misericordia in cielo a cui si arriva mediante le misericordie esercitate qui in terra... Esiste dunque una misericordia terrena ed una celeste, una misericordia umana ed una divina... quella che concede il perdono dei peccati. Tutto ciò che la misericordia umana dà durante il suo pellegrinaggio, la misericordia divina lo restituisce in patria..."

- **Se abbiamo misericordia, riceviamo misericordia. Dio ce la mette tutta a disposizione, ma RICEVERE MISERICORDIA vuole dire, come ha fatto Gesù, prima di tutto ESERCITARLA verso gli altri, predicarla con la vita, farla vedere, aiutare gli altri ad avere misericordia.**

E se gli altri non hanno misericordia?

Gli altri si aiutano anche con le parole forti, per svegliarli, per spronarli, per far capire. Diceva Cesario che *"la misericordia umana è quella che si volge a guardare le miserie dei poveri"*.

- **Le povertà di oggi sono diverse da quelle dei tempi di Cesario, sono tante, sono grandi.** Si esercita misericordia anche denunciando chi non solo non usa misericordia verso le povertà di oggi ma con il suo modo di vita le favorisce e le aggrava. Sfruttatori ed ingenui collaboratori dei ladri. Quando parlo con qualcuno mi rimprovera. – Sei troppo severo! – Sarà, ma anche Gesù l'ha detto. Non ha detto: Bravi! anche se vi tenete tutti i vostri soldi! Non ha detto: Bravi! anche se aiutate gli altri a rubare, perché sapete che non è ladro solo chi ruba, ma anche il "palo", anche chi tiene il sacco. Non è misericordioso chi fa così. Gesù a chi non era misericordioso ha detto: Ipocriti, figli del diavolo, sepolcri imbiancati. Sì, proprio così, perché le tombe sono belle di fuori, ma dentro ci sono i corpi dei morti che marciscono. Gesù non parlava dei morti, parlava dei falsi. Anch'io sto parlando dei falsi. Penso a coloro che avendo soldi li spendono servendosi di personaggi che fanno grandi servizi facendosi pagare e rubando. Tutti lo sappiamo. Non voglio nominare i tipi di servizi e le modalità di questo sfruttamento. Ma insisto sul fatto che chi si fa pagare viene aiutato a rubare proprio da coloro che approfittano di questi grandi servizi.

- **Capite cosa vuol dire non usare la misericordia?**

La misericordia va usata anche predicando, anche soffrendo. **Gesù per poter predicare in pieno la misericordia si è fatto mettere in croce.** Lo contempliamo continuamente, sulla croce.

Io ho messo il crocifisso vicino al mio posto di predicazione, per potergli dire: Tu, Gesù, cosa diresti? Tu, cosa avresti fatto? Oggi gli chiedo: Tu, Gesù, quei soldi li avresti dati a chi fa grandi servizi o a chi non può certo approfittare dei grandi servizi? Fate attenzione, ci sono moltissime persone, e sono i più, che non hanno i soldi per poter vivere in modo solo decente la loro vita.

Oggi i protestanti stanno celebrando una giornata nel ricordo del grande martire americano nero, Martin Luther King. E' stato il grande "redentore" dei neri. Pensate che ai suoi tempi non potevano salire sugli autobus come gli altri, avevano dei posti in fondo riservati a loro. Ha fatto di tutto per protestare pacificamente. E' stato un esempio di come si può usare la misericordia nell'aiutare gli altri a pretendere la giustizia.

Qualche volta la MISERICORDIA si chiama GIUSTIZIA, e la giustizia esercitata quando costa, si chiama CARITA', carità nel nome di Gesù Cristo.

- **Ritorno a Cesario, ed alle due misericordie, quella di Dio e quella nostra.** Ebbene, queste due misericordie diventano la stessa misericordia se siamo capaci ad esercitarla, a renderla pratica, a viverla, anche sacrificandoci.

A volte è difficile, è duro, pesa dire la verità, ma dobbiamo saperla predicare, ad esempio sapendo difendere la vita, magari quando vicino a noi c'è qualcuno che vuole uccidere una vita che nasce... Questa è misericordia, perché la vita va difesa in tutti, che sia bianco, che sia nero, che sia nato, che non sia ancora nato ma che è persona umana. **Tutti siamo figli di Dio e i figli di Dio hanno bisogno di sentirsi amati, di sentirsi rispettati, di sentirsi condotti per mano dalla bontà di Dio, e la bontà di Dio passa proprio attraverso noi.**

Abbiamo grandi mezzi? Usiamoli. Abbiamo pochi mezzi? Usiamo quello che possiamo, ma sappiamo usare la nostra persona!

Il sorriso possiamo darlo tutti, la consolazione possiamo esercitarla tutti. Non è sempre necessario guarire, fare giustizia, compiere opere grandi. E' invece necessario essere vicini come il Signore Gesù ci è stato vicino. E quando la cosa diventa difficile? Lui ce lo suggerisce: GESU' CONFIDO IN TE.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

Chi o cosa ha suscitato il mio interesse e la mia meraviglia nella lettura che ho fatto?

E' possibile che ci siano alcuni che si professano cristiani, ma non credano nella Risurrezione di Gesù? E' così importante crederci?

Cosa cambia se noi ci fermiamo solo al suo insegnamento e alla sua testimonianza di vita?

Che significato ha per me il dono dello Spirito per la missione? Come continua, dopo la Risurrezione, la missione di Gesù nel mondo?

Qual è il contenuto dell'annuncio missionario?

Che valore ha per me la testimonianza di Tommaso?

Quali sono, se ne ho, i dubbi della mia fede?

Come li affronto e progredisco? So esprimere le ragioni della mia fede?

8) Preghiera : Salmo 117

Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre».

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,

ma il Signore è stato il mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto prodezze.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

9) Orazione Finale

Ascolta, o Padre, le nostre preghiere ed esaudiscile con la tua bontà, perché sappiamo essere cristiani veri e sinceri, nella pace e nella comunione fraterna.

Lunedì della Seconda Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 4, 23 - 31****Giovanni 3, 1 - 8****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 4, 23 - 31

In quei giorni, rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani.

Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio dicendo: «Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano, tu che, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: "Perché le nazioni si agitarono e i popoli tramarono cose vane? Si sollevarono i re della terra e i principi si allearono insieme contro il Signore e contro il suo Cristo"; davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con le nazioni e i popoli d'Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai consacrato, per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano deciso che avvenisse. E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola, stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù». Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza.

3) Commento³ su Atti degli Apostoli 4, 23 - 31

• **"Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza". - At 4, 31**

Come vivere questa Parola?

Negli Atti degli Apostoli, **Luca ci racconta la storia dello Spirito Santo, ormai protagonista vivace della nuova comunità di Gesù risorto.** Sono tante le pentecosti da lui riportate e sono raccontate come momenti eccezionali in cui in modo evidente lo Spirito si manifestava tra la gente e scolpiva in loro l'esperienza nuova della fede in Gesù, Figlio di Dio. **Lo Spirito si rivela davvero nelle pagine di san Luca, come una persona che incontra altre persone,** in particolare quegli uomini e quelle donne che avevano vissuto con Gesù e si erano lasciati attrarre dalla sua buona notizia. Con loro lo Spirito Santo ha inaugurato davvero un'era nuova: all'insegna della Parola e dei gesti coraggiosi inaugura un modo nuovo e definitivo di vivere le relazioni, di concepire il potere, il lavoro, la fede, l'amore....

• **La storia si ribalta: non è più solo quella degli oppressori potenti, ma si apre al protagonismo di questi "piccoli" che dal basso scatenano la rivoluzione di Gesù e riscrivono un modo nuovo di fare comunità, di vivere e lavorare insieme.**

Signore, lo Spirito cerca anche noi. Il suo coraggio, la sua franchezza investe anche la nostra debolezza e la può rendere forza irresistibile. Fa' che la paura non ci blocchi o peggio ci faccia fuggire dall'opportunità sempre rinnovata e efficace che abbiamo di essere coraggiosi testimoni del risorto.

Ecco la voce di papa Francesco (Pentecoste 2013) : *Qual è allora l'azione dello Spirito Santo nella nostra vita e nella vita della Chiesa per guidarci alla verità? Anzitutto, ricorda e imprime nei cuori dei credenti le parole che Gesù ha detto, e, proprio attraverso tali parole, la legge di Dio - come avevano annunciato i profeti dell'Antico Testamento - viene iscritta nel nostro cuore e diventa in noi principio di valutazione nelle scelte e di guida nelle azioni quotidiane, diventa principio di vita.*

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 3, 1 - 8

Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».

Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 3, 1 - 8

● **Nicodemo, uno dei notabili ebrei, si reca una notte da Gesù; vuole parlare con lui della salvezza.** Bisogna quindi supporre che Gesù abbia anche dei simpatizzanti tra i farisei. In fondo, qualsiasi uomo è toccato dalla questione della salvezza; tutti si pongono delle domande sul senso ultimo della vita. Gesù va oltre la domanda fatta; l'offerta di Dio è posta a tutt'altro livello della sola aspirazione umana, che resta in definitiva nel campo dell'effimero e del terrestre. **La salvezza dell'uomo riguarda la sua partecipazione alla vita del mondo che verrà. Bisogna per questo nascere "di nuovo".**

Chiaramente, il notevole ebreo conosce anche religioni non ebraiche, dove si può spesso riscontrare un'idea di rinascita. In altri scritti del Nuovo Testamento, si qualifica chiaramente come rinascita il battesimo cristiano (per esempio nella lettera a Tito o nella prima lettera di Pietro). Gesù mette in rilievo che questa nascita non è più nell'ambito delle possibilità umane: **nascere "di nuovo", è nascere "dall'acqua e dallo Spirito". Lo Spirito è il dono che il Signore resuscitato fa alla sua comunità.**

● Nicodemo andò da Gesù, di notte. Come vivere questa Parola?

Nicodemo, un fariseo capo dei Giudei, cioè una persona che sapeva il fatto suo, si reca da Gesù - e Giovanni annota - **nel cuore della notte.** Sappiamo che l'evangelista non si preoccupa di fornire ai lettori indicazioni cronologiche. Per lui quello che conta è il dato teologico, a cui, di conseguenza, è necessario risalire se non si vuol tradire il suo pensiero.

La notte è immagine della confusione, della poca chiarezza, del dubbio e anche del peccato e della consapevole (e quindi colpevole) chiusura. Realtà che accompagnano il nostro cammino esistenziale, affacciandosi, talvolta con più frequenza, in altri casi sporadicamente, ma che non è possibile eludere totalmente. **Ma la notte è anche segno di ricerca di ciò che ancora non si ha.**

Nicodemo, proprio con il rispettoso rivolgersi a Gesù nel cuore della sua notte, rivela la propria rettitudine interiore che lo spinge a interrogarsi e a interrogare e gli permette di approdare alla luce. Ricomparirà infatti più avanti, non più nella notte bensì nella piena luminosità del giorno, per prendere le difese di Gesù (cf Gv 7,50-52) e per seppellirne il corpo (cf Gv 19,39).

Quando il cuore è immerso nella luce, anche se intorno a noi le tenebre infittiscono (come per gli altri capi dei Giudei ostinatamente chiusi nel loro preconcepito rifiuto di Cristo e come può capitare anche oggi in un contesto sociale paganeggiante), non si ha timore dell'impopolarità e delle possibili conseguenze di un coraggioso andare contro corrente pur di affermare con la vita e con la parola la verità percepita.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, cercheremo di individuare le tenebre che con maggiore frequenza si affacciano nel nostro vissuto. Come Nicodemo, non staremo ad indugiare in esse, ma le esporremo a Gesù perché le fughino con la sua luce.

Concedici, Signore, di dimorare abitualmente nella luce che irradia dalla tua parola e che sola può diradare le tenebre che insidiano i miei passi.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un grande Papa Giovanni Paolo II : *Gesù è la luce che vince le tenebre; il sale che dà sapore ai vostri verdi anni e all'intera vostra esistenza. È Lui che vi conserva nella bellezza e nella fedeltà a Dio, suo e nostro padre.*

• **«Nicodèmo andò da Gesù di notte [...]. Rispose Gesù (a Nicodemo): "In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio". Gli disse Nicodemo: "Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?". Rispose Gesù: "In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito».** - Gv 3, 1; 3-6 - **Come vivere questa Parola?**

Nel Vangelo di Giovanni della liturgia odierna e dei due giorni seguenti, ci viene riportato **un incontro 'ravvicinato' di Gesù con Nicodèmo, che è ricco di profondi insegnamenti anche per noi.** Nicodèmo è un personaggio alquanto sfuggente: un notevole dei Giudei e membro del Sinedrio di Gerusalemme, un maestro di Israele, che cerca il dialogo con Gesù. È lui che va dal Maestro e prende per primo la parola, ma **è Gesù poi che conduce il dialogo portando Nicodèmo su strade impervie**, mettendolo di fronte alla sua incredulità di fondo. Egli va da Gesù «di notte»: desiderio di quiete e di tempo lungo per un dialogo profondo? Oppure paura di comprometersi e di uscire all'aperto? È meglio che per ora stiamo semplicemente sotto il fascino dell'immagine poetica notturna, ove si stagliano nello sfondo indistinto i due interlocutori che dialogano fra di loro.

Nicodèmo è un uomo colto che ha studiato la Legge e la insegna. Ma tutto questo non basta! Ecco il significato ultimo dell'incontro: «Quello che è nato dalla carne è carne». Nicodèmo rappresenta l'uomo nella sua impotenza radicale e quindi anche ciascuno di noi, abbandonato a se stesso, solo alle proprie forze. Egli, infatti, si rifiuta di vedere, attraverso i segni, qualcosa che va oltre la sua conclusione logica e razionale che Gesù viene da Dio. Non basta! Egli deve più profondamente misurare la propria fede e accogliere il salto dell'abbandono nello Spirito per giungere ad una ri-generazione, ad una ri-nascita. Gesù parla, infatti, di una nascita dall'alto. Non esiste parola più adatta di questa per mettere in risalto, da una parte la radicale impotenza dell'uomo, e dall'altra la gratuità e la novità sconvolgente del dono.

- Anzitutto **l'impotenza dell'uomo**: è questo infatti il tema che percorre tutto il dialogo, come abbiamo già visto. Nicodèmo è un maestro in Israele, ma chiuso nelle sue convinzioni religiose, e quindi non può penetrare nel mistero della Vita di Dio.

- E poi **la novità assoluta del dono gratuito**, che si può riassumere in queste poche battute: non si può entrare nel Regno di Dio né per via di conquista, né in forza della ragione 'religiosa', ma ci si entra solo per via di ri-nascita, attraverso la grazia dell'Amore (lo Spirito), come un bimbo, come un neo-nato!

«In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio». L'espressione "acqua e Spirito" è innegabilmente collegata al Battesimo, sacramento della nuova Vita.

In un momento di raccoglimento e di silenzio mediteremo attentamente questo stupendo incontro ravvicinato tra Gesù e Nicodèmo fino a sentirci profondamente coinvolti anche noi: siamo pronti a rinascere dall'alto? Ad affidarci docilmente allo Spirito?

Ecco la voce del grande Agostino (Commentario al Vang. di Gv, 12,6.) : *«Il Signore voleva che Nicodèmo nascesse dallo Spirito. Non si può nascere dallo Spirito, se non si è umili, perché è l'umiltà che ci fa nascere dallo Spirito. Nicodèmo, essendo un maestro, era troppo sicuro di sé, e stava sulla sua per il fatto che era dottore dei Giudei. Il Signore lo aiuta a liberarsi dalla superbia per poter nascere dallo Spirito»*

• **Rinascere dall'Alto,**

Un vangelo misterioso... Assistiamo e partecipiamo ad un colloquio notturno. Ci interessano i due interlocutori Gesù e Nicodemo. Questi porta con sé una sincera ammirazione per Gesù che certamente condividiamo: *«Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui».* Forse dobbiamo condividere anche i limiti della sua fede e il bisogno di una ulteriore illuminazione. Egli si reca di notte dal Signore e ciò per timore dei Giudei: **la notte significa non solo la mancanza della luce del sole, ma anche il buio della**

mente e del cuore. La paura poi denota una ulteriore debolezza, l'incapacità di essere testimone, anche e soprattutto quando si è circondati da persona che non la pensano come noi. È il rispetto umano che talvolta frena la libera professione della nostra fede. È per questo che Gesù, nella persona di Nicodemo ci ripete: «*In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio*». **Bisogna quindi rinascere per vedere.** Bisogna far morire in noi l'uomo vecchio, annebbiato dal peccato, per essere creatura nuova in Cristo. Già nel battesimo abbiamo avuto potenzialmente la nostra rinascita come figli di Dio, ma poi con la libera adesione e con le nostre opere, dobbiamo confermare la novità che ci è stata data in dono. Infatti Gesù conferma il suo pensiero dicendoci ancora: «*In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel Regno di Dio*». E aggiunge: «*Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene né dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito*». Lo Spirito che ci fa rinascere sarà il dono di Cristo Risorto ai suoi Apostoli e li trasformerà da pavidi intrepidi araldi del suo Vangelo. Lo stesso Spirito sarà la forza vincente della Chiesa di Cristo e di ogni suo seguace. Il vero rinnovamento, la vera rinascita, la vita nuova la possiamo attingere solo da quella arcana forza divina, che riversata nei nostri cuori, ci rende capaci di uscire dalla notte, di rinascere come creature nuove e di essere infine testimoni autentici e credibili della risurrezione di Cristo.

6) Per un confronto personale

- Come reagisce dinanzi alle novità che si presentano. Come Nicodemo o accetti la sorpresa di Dio?
- Gesù paragona l'azione dello Spirito Santo con il vento (Gv 3,8). Cosa mi rivela questo paragone sull'azione dello Spirito di Dio nella mia vita? Hai avuto già qualche esperienza che ti ha dato la sensazione di nascere di nuovo?

7) Preghiera finale : Salmo 2

Beato chi si rifugia in te, Signore.

*Perché le genti sono in tumulto
e i popoli cospirano invano?
Insorgono i re della terra
e i principi congiurano insieme
contro il Signore e il suo consacrato:
«Spezziamo le loro catene,
gettiamo via da noi il loro giogo!».*

*Ride colui che sta nei cieli,
il Signore si fa beffe di loro.
Egli parla nella sua ira,
li spaventa con la sua collera:
«Io stesso ho stabilito il mio sovrano
sul Sion, mia santa montagna».*

*Voglio annunciare il decreto del Signore.
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.
Chiedimi e ti darò in eredità le genti
e in tuo dominio le terre più lontane.
Le spezzerai con scettro di ferro,
come vaso di argilla le frantumerai».*

Martedì della Seconda Settimana di Pasqua (Anno A)**San Marco****Lectio: Prima Lettera di San Pietro 5, 5 - 14****Marco 16, 15 - 20****1) Preghiera**

O Dio, che hai glorificato il tuo **evangelista Marco** con il dono della predicazione apostolica, fa' che, alla scuola del Vangelo, impariamo anche noi a seguire fedelmente il Cristo Signore.

Oggi festa di **S. Marco** vogliamo ringraziare l'Evangelista per averci regalato il vangelo e aver così permesso la crescita nella fede di tante generazioni di cristiani. Lo ringraziamo per essere stato discepolo di S. Paolo e S. Pietro, testimone oculare della Traditio fidei delle origini. Lo ringraziamo perché il suo vangelo è costruito attorno alla domanda: per te, chi è veramente Gesù di Nazareth? e questo ci interroga sul nostro personale rapporto con il Maestro. Marco oggi inoltre ci ricorda la missione che Gesù ci ha consegnato: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura"! E' un appello a vivere prima di tutto in noi questa consegna, per poi poter portare a tutti la Bella Notizia che è Gesù.

2) Lettura : Prima Lettera di San Pietro 5, 5 - 14

Carissimi, rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili. Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno, riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze sono imposte ai vostri fratelli sparsi per il mondo. E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù, egli stesso, dopo che avrete un poco sofferto, vi ristabilirà, vi confermerà, vi rafforzerà, vi darà solide fondamenta. A lui la potenza nei secoli. Amen!

Vi ho scritto brevemente per mezzo di Silvano, che io ritengo fratello fedele, per esortarvi e attestarvi che questa è la vera grazia di Dio. In essa state saldi! Vi saluta la comunità che vive in Babilonia, e anche Marco, figlio mio. Salutatevi l'un l'altro con un bacio d'amore fraterno. Pace a voi tutti che siete in Cristo!

3) Commento ⁵ su Prima Lettera di San Pietro 5, 5 - 14

● **"Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri"** (5,5b). E' interessante notare il verbo greco tradotto con rivestitevi, "encombòsaste", che letteralmente significa "mi allaccio intorno ai fianchi", mentre il suo sostantivo "encomboma" significa "grembiule da schiavi". Quel rivestitevi, dunque, assume un significato del tutto particolare e molto intenso. **Non si tratta di un semplice richiamo all'umiltà, ma di un invito ad allacciare attorno ai propri fianchi il grembiule del servizio, riservato agli schiavi**, che ci richiama da vicino Gv 13,4-5: "... si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse intorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto". Qui l'evangelista ci presenta il **Dio, che dopo aver spogliato se stesso della propria gloria, assumendo la condizione di servo** (Fil 2,7), si inginocchia davanti alla sua creatura per purificarla dalla sua colpa, facendoci capire il senso più profondo e più vero della sua missione: un servizio di redenzione speso a favore dell'uomo. Un gesto, che posto a poche ore dalla sua passione e morte, suona come una eredità spirituale lasciata a tutti i suoi discepoli: "Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi" (Gv 13,15).

Ecco, dunque, che il "rivestitevi tutti di umiltà" parla innanzitutto di servizio, anzi, di profondo atteggiamento di reciproco servizio all'interno della comunità e in mezzo agli uomini, sull'esempio

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

di Cristo. E così ancora una volta Cristo diventa il parametro su cui il credente e l'intera comunità sono chiamati a commisurarsi e a confrontarsi.

- I vv. 5,8-10 chiudono le esortazioni, che hanno sostanziato l'intera lettera. Essi si aprono in modo significativo con l'ultima esortazione: "**Siate temperanti, vigilate**", che risente del clima escatologico, apertosi con il v.4,7: "*La fine di tutte le cose è vicina. Siate dunque moderati e sobri per dedicarvi alla preghiera*", formando in tal modo una sorta di grande inclusione.

L'esortazione alla temperanza non ci è nuova e ci è stata già presentata sotto forma di **moderazione e sobrietà** nel v. 4,7, le quali si contrapponevano ad una vita dispersiva descritta in 4,3: "*Basta con il tempo trascorso nel soddisfare le passioni del paganesimo, vivendo nella dissolutezza, nelle passioni, nelle crapule, nei bagordi, nelle ubriachezze e nel culto illecito degli idoli*". **Temperanza, moderazione e sobrietà devono caratterizzare lo stile di vita del credente** in un'epoca che si sta ripaganizzando, dedita tutta al benessere materialistico, che spesso permea, senza che ce ne rendiamo conto, il nostro modo di vivere. Esse costituiscono la salvaguardia dal disperdersi nella quotidianità delle cose, e ci predispongono a cogliere nel fluire della vita e della storia l'essenzialità del vivere cristiano, Cristo, su cui il credente deve riparametrare la propria vita, ponendolo al suo centro (Rm 12,2), così che la sua vita diventi cristologica, cioè permeata degli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù (Fil 2,5; 1Pt 4,1), e cristocentrica, cioè al centro di tutto e al di là di tutto ci deve stare solo e unicamente Cristo, punto di riferimento per ogni credente.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 16, 15 - 20

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Marco 16, 15 - 20

- Il passo di Marco appartiene a quello che si chiama "il luogo finale di Marco" che contiene **il racconto delle apparizioni e l'ordine missionario dato ai Dodici (Mc 16,14) e con loro alla Chiesa intera (Mt 28,18-20)**. Il nostro testo comincia con il testamento del Signore. Le prime parole sono un comandamento ed un invio: "*Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura*". **La Chiesa deve predicare, cioè la sua missione evangelizzatrice è un comandamento del Signore risorto**. I destinatari sono tutti gli uomini che esistono al mondo: "ogni creatura". Ciò indica che tutti gli uomini hanno il bisogno e il compito di ascoltare il vangelo della salvezza. Il contenuto, l'oggetto della predica, è il Vangelo, il lieto messaggio della salvezza attraverso Gesù Cristo, la sua persona e la sua opera. Questo annuncio è chiamato predica, cioè essa è solenne e pubblica, fatta con coraggio e fiducia nel nome di Dio salvatore. Il testo continua insistendo sulla trascendenza dell'annuncio e della sua accoglienza: "*Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato*" (Mc 16,16). Ci troviamo così davanti alle parole più importanti nella vita dell'uomo: salvezza e condanna. **La fede e il battesimo sono le parole della vita; l'incredulità è la porta della condanna** (cf. Gv 3,14-21).

Vengono poi enumerati una serie di segni miracolosi che daranno credito agli inviati: scacciare gli spiriti maligni, dono delle lingue, immunità contro i morsi dei serpenti e contro i veleni, e infine il dono della guarigione. Tutti questi sono **fenomeni carismatici che accompagnano il cammino della Chiesa lungo la storia**.

Il testo termina con la proclamazione dell'Ascensione di Gesù e il suo stabilirsi alla destra di Dio (Mc 16,19) e con una breve indicazione sulla realizzazione del comando della missione degli apostoli, che portano il vangelo dappertutto con l'aiuto del Signore (cf. Mt 28,20). Molti segni li

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

accompagnano (Mc 16,20). La Chiesa missionaria è in cammino, il comandamento è indirizzato a tutti.

- **«Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura»** - Mc 16,15

Come vivere questa Parola?

Nella gloria della sua resurrezione, Gesù appare agli undici apostoli (Giuda se n'era andato nella notte del tradimento) **e ancora una volta si rivela interessato alla nostra salvezza**: quella che coincide col lieto annuncio del vangelo non solo a tutti gli uomini ma a ogni creatura, cioè al cosmo intero.

Proprio in questo tempo pasquale in cui il risveglio della natura coincide col canto dell'Alleluia, vale la pena di soffermarci sul significato profondo delle parole. **Che cosa significa predicare il vangelo a ogni creatura?** Già l'invito di Gesù sarebbe universalizzante se avesse detto: predicare il vangelo a tutti gli uomini.. Invece no, dice "a ogni creatura". Bellissima questa totale immersione di ogni realtà creata nella vita rinnovata dal mistero di Colui che, risorgendo, ha vinto la morte. **È un pressante invito a vivere lo stupore oltre che l'uso della natura che ci circonda. È un invito a promuoverla, a proteggerla, a evitare ogni sfruttamento abusivo ed egoistico.**

Annunciare il vangelo vuol dire rendere consapevoli tutti e tutto che siamo amati; che chi ci ha creati ci ha anche salvati, che abbiamo un destino di gloria per sempre. Sì, a ogni creatura è annunciata la salvezza: anzitutto a chi è uomo, donna, anziano, bambino, ma poi anche al cane, al gatto, alla pecora, all'uccello, agli alberi e al fiore e all'erba.

Signore, viviamo con gioia la consapevolezza di essere una tua creatura evangelizzata e ti chiediamo di evangelizzare quello che vive dando amore e gioia.

Ecco la voce della Chiesa nella Lumen gentium : *«Grava quindi su tutti i laici il glorioso peso di lavorare, perché il disegno divino di salvezza raggiunga ogni giorno più tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutta la terra. Sia perciò loro aperta qualunque via affinché, secondo le loro forze e le necessità dei tempi, anch'essi attivamente partecipino all'opera salvifica della Chiesa».*

- **Allora essi [gli Undici] partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.** - Mc 16,20 - **Come vivere questa Parola?**

La festa di san Marco spontaneamente ci rimanda all'autore del vangelo del quale il brano di oggi è la conclusione. Si tratta dell'**ultima apparizione di Gesù, riservata agli Undici**. Vengono rimproverati per la loro incredulità e la durezza di cuore: non riescono a credere che Gesù sia vivo, risorto. Ancora una volta si ripete una delle scene ricorrenti lungo il racconto evangelico. Ma sarà forse proprio quest'ultimo incontro e dialogo con il Risorto la molla che farà scattare in loro i ricordi e la capacità di interpretarli: il cammino percorso accanto a Gesù, le opere da lui compiute che testimoniano la sua messianicità, la confessione di fede in Figlio di Dio, morto e risorto.

Il mandato ora loro affidato li sprona a partire e a predicare, dappertutto, certi che il Signore è con loro, agisce con loro, rende feconda la Parola annunciata. Anche quando le circostanze saranno ostili! Gli Undici ne sono i primi testimoni, poi tutti i loro discepoli, di generazione in generazione. Anche Marco, con l'ascolto, l'accompagnamento degli apostoli, con la parola annunciata e scritta, con la vita!

A questo, secondo l'esortazione di Pietro, guida di Marco sulle strade dell'annuncio, siamo chiamati anche noi, rimanendo saldi nella fede:

Il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù, egli stesso, dopo che avrete un poco sofferto, vi ristabilirà, vi confermerà, vi rafforzerà, vi darà solide fondamenta. (1Pt 5,10)

Ecco le parole di Joachim Gnilka sul Vangelo secondo Marco: *«Poiché esso orienta il nostro sguardo alla croce di Gesù Cristo, esso si raccomanda come realizzazione del vangelo adatta alla nostra epoca tormentata e lacerata... Poiché esso annuncia la risurrezione di Gesù dai morti, ci dà speranza. Esso invita alla sequela sulla via del Crocifisso».*

6) Per un confronto personale

- Maria Maddalena, i due discepoli di Emmaus e gli undici discepoli: chi di loro ebbe maggiore difficoltà nel credere alla risurrezione? Perché? Con chi di loro mi identifico?
- Quali sono i segnali che più convincono le persone della presenza di Gesù in mezzo a noi?

**7) Preghiera finale : Salmo 44
Canterò in eterno l'amore del Signore.**

*Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».*

*I cieli cantano le tue meraviglie, Signore,
la tua fedeltà nell'assemblea dei santi.
Chi sulle nubi è uguale al Signore,
chi è simile al Signore tra i figli degli dèi?*

*Beato il popolo che ti sa acclamare:
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;
esulta tutto il giorno nel tuo nome,
si esalta nella tua giustizia.*

Mercoledì della Seconda Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 5, 17 - 26****Giovanni 3, 16 - 21****1) Preghiera**

O Padre, che nella Pasqua del tuo Figlio hai ristabilito l'uomo nella dignità perduta e gli hai dato la speranza della risurrezione, fa' che accogliamo e viviamo nell'amore il mistero celebrato ogni anno nella fede.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 5, 17 - 26

In quei giorni, si levò il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducèi, pieni di gelosia, e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica.

Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: «Andate e proclamare al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita». Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare.

Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio, cioè tutto il senato dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione. Ma gli inservienti, giunti sul posto, non li trovarono nel carcere e tornarono a riferire: «Abbiamo trovato la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte, ma, quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato nessuno».

Udite queste parole, il comandante delle guardie del tempio e i capi dei sacerdoti si domandavano perplessi a loro riguardo che cosa fosse successo. In quel momento arrivò un tale a riferire loro: «Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo».

Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo.

3) Commento ⁷ su Atti degli Apostoli 5, 17 - 26

• **"Andate e proclamare al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita"** - At 5,20

Come vivere questa Parola?

La Parola di Dio sta facendosi faticosamente strada tra l'ostilità dei capi giudei e il favore del popolo. Si cerca di far tacere le voci scomode degli apostoli con le minacce, la prigione e la prospettiva della morte. Ma il comando di Dio risuona inequivocabile: **"Andate e proclamare al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita"**.

Una proclamazione fatta apertamente nel luogo destinato al culto. Nulla che abbia sapore di clandestinità pavida.

Eppure gli apostoli sono gli stessi che solo qualche tempo prima erano fuggiti mentre il Maestro si consegnava nelle mani dei suoi nemici, e poi si erano prudentemente barricati in casa in attesa che egli mantenesse la sua promessa di inviare lo Spirito Santo.

Ora si espongono senza timore, liberati, prima ancora che dalle sbarre del carcere in cui sono stati rinchiusi, dalla paura che prima li inchiodava. Forti dell'azione dello Spirito che li sostiene e li guida, si assumono coraggiosamente il compito di testimonianza che è stato loro affidato, e la Parola valica i confini della Palestina, messaggio di salvezza che impregna di sé la storia e ne cambia totalmente il corso.

Dagli apostoli, il testimone è ora passato a noi. Quel mandato continua a risuonare: **"Andate e proclamare"**. Sta a noi, cristiani di oggi, accoglierlo, rompere con uno stile di vita che maschera, quando non contraddice, la fede che professiamo. Uscire all'aperto per restituire all'uomo di oggi quel soffio refrigerante che ci è donato dallo Spirito e che solo può aprire squarci di speranza nel grigiore di una società che si dibatte nell'inconsistenza di messaggi svuotati di ogni valore e di ogni ideale.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Altro che piangerci addosso o scagliarci contro la società! Tu, Signore, non ce ne lasci il tempo: altre urgenze ci interpellano e, in quanto cristiani, non possiamo sottrarci ad esse. Eccoci, con i nostri limiti, le nostre paure, le nostre debolezze. Tu le conosci, eppure ci mandi quali testimoni. Ci fidiamo di te e osiamo uscire allo scoperto per proclamare che l'Amore non ci ha abbandonato e già si annuncia l'alba di un nuovo giorno.

Ecco la voce di un Papa, Paolo VI : *Il cristiano alimenta la propria speranza sapendo innanzi tutto che il Signore è all'opera con noi nel mondo e che attraverso il suo Corpo che è la Chiesa - e per essa in tutta l'umanità - prosegue la Redenzione compiuta sulla Croce e che esplose in vittoria la mattina della Risurrezione*

• **"Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo".** At 5, 25 - **Come vivere questa Parola?**

Questo connubio nuovo tra Spirito Santo e uomini di Gesù, crea ai governanti religiosi e civili della Palestina di duemila anni fa, non pochi problemi. Mettono in prigione questi apostoli chiacchieroni e il giorno dopo se li ritrovano nel tempio, in piazza ancora a parlare, senza che nessuno abbia aperto loro le porte del carcere e senza che le guardie si siano accorte di benché minimo movimento fuori posto. **Luca mette in risalto, riportando questi avvenimenti, come l'azione dello Spirito sia forte, efficace e pacifica.** Alle reazioni violente, aggressive, costrittive corrispondono liberazioni leggere, senza urti, ma che con la loro delicatezza rivelano l'inutilità e goffaggine degli interventi precedenti. L'esito è **lo sconcerto dei potenti: si sentono abbattuti, spodestati, dolcemente sì... ma in modo definitivo.**

Signore, permetti che anche la nostra fiducia nello Spirito sia grande così da lasciarci condurre dalla sua vivace intuizione che cerca la vita dove sembra essere scomparsa e smette di cercarla dove agli occhi degli uomini effimeri sembra prosperare.

Ecco la voce di un profeta del primo testamento Isaia 40, 31 : *Quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come di aquila, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi"*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 3, 16 - 21

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 3, 16 - 21

• **Il Dio di cui parla il nostro testo di oggi non ha niente di comune con gli antichi dei.** Dio ha effettivamente amato il mondo. E non solamente il mondo ebraico, ma tutto il mondo. In san Giovanni, il concetto di "mondo" ingloba l'insieme delle creature. **L'amore di Dio si è quindi giustamente rivolto anche verso coloro che non appaiono in nulla come membri della sua comunità.** Tra di loro, ci sono anche quegli uomini che resistono al bene. È il mondo nella sua completa secolarizzazione, tale quale lo si può osservare oggi. Ed è certo anche il mondo del tempo di Gesù, con le sue implicazioni morali, politiche e religiose, un mondo che allontana Gesù dalla sua sfera di influenza, perché non sopporta che Dio si impicci dei suoi affari. San Giovanni dice che Dio ha amato molto tutti coloro che facevano il male. Dio non si limita quindi a rendere migliori coloro che sono già buoni. Dio non prende le distanze nei confronti del male. Non osserva dall'alto tutte le cose così poco appetitose che sono nel mondo. Dio si identifica assolutamente con il mondo cattivo!

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

- **Gesù disse a Nicodemo: Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.** - Gv 3,16

Come vivere questa parola?

Il dialogo fra Gesù e Nicodemo raggiunge un punto culminante: la rivelazione del Padre che per amore dell'uomo dà il suo Figlio per vincere il peccato e la morte e donare la vita eterna. **La missione salvifica di Gesù è la più alta manifestazione di Dio-Amore.**

Come per Nicodemo, la nostra scelta fondamentale diventa: accettare o rifiutare l'amore del Padre che si è fatto così vicino a noi in Gesù Cristo. Di qui la necessità di ascoltare e conoscere bene Gesù e il suo messaggio nei Vangeli per essere in grado di fare una scelta decisiva, veramente libera e responsabile.

Il Padre non condanna nessuno, cerca di illuminarci attraverso la vita, morte e risurrezione del Figlio, Gesù. Solo chi non crede in Gesù rischia, perché rifiuta consapevolmente la Verità. Invece, chi crede in Gesù, quindi in Dio, accoglie la sua testimonianza, si converte e inizia un cambiamento radicale di vita.

Nella pausa di contemplazione, oggi, ci mettiamo alla scuola di Gesù, come Nicodemo: ci mettiamo in ascolto del messaggio di 'nuova nascita'.

Signore Gesù, il nostro quotidiano è un susseguirsi di luci e di tenebre. Infondi il tuo Spirito in noi per illuminare con gioia e speranza gli eventi piccoli e grandi della nostra esistenza. Gloria a te, O Cristo risorto!

Ecco la voce di un guida spirituale Cardinal Carlo Maria Martini : *Occorre l'occhio della fede per leggere negli eventi miei e intorno a me questa presenza dello Spirito Santo che costruisce il mondo nuovo, la Gerusalemme celeste, che non è una città nel cielo separata da qui, ma una città che viene dal cielo, cioè dalla forza di Dio e trasforma tutti i rapporti di questa terra.*

- **Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.**

Come vivere questa Parola?

"Io non voglio la morte del peccatore, ma che si converta e viva" aveva dichiarato Dio, già nell'Antico Testamento. Una volontà che si è spinta fino al gesto di non risparmiarlo lo stesso Figlio, ma di consegnarlo per la salvezza del mondo. L'incarnazione, infatti, non aveva come finalità il giudizio e la conseguente condanna, ma era il supremo tentativo di porgere la mano all'umanità per sottrarla alla sua condizione di peccato e di morte.

Non è Dio che condanna alla perdizione: è l'uomo, il singolo che liberamente decide di se stesso rigettando l'offerta di Dio, disprezzando quella mano tesa fino all'ultimo.

Tutto si gioca sul credere o non credere nel nome dell'Unigenito Figlio di Dio. Ma che cosa si intende con questa espressione? **Credere non è qualcosa di riducibile al solo atto intellettuale, ma un aderire, un vero e proprio affidarsi a qualcuno, dando credito alla sua parola.** Il nome, biblicamente, indica la persona nella sua identità profonda, che in questo caso è la realtà umano-divina del Figlio di Dio incarnato. Si tratta allora di acconsentire al progetto di Dio, accogliendo Cristo nella propria vita così che egli possa ripristinare in noi quell'immagine, deturpata dal peccato, che ci qualifica, a nostra volta, figli di Dio.

Oggi, sosteneremo in pausa meditativa dinanzi al Crocifisso-Risorto, il cui nome è Dio-con-noi, Dio che vuole parteciparci la sua vita di risorto, sottraendoci alla banalità di un'esistenza il cui orizzonte non va oltre l'immediato.

Donaci, Signore, di credere nel tuo nome, in cui solo c'è salvezza. Donaci una fede viva e convinta, un aderire a te unico e sommo bene.

Ecco la voce di una testimone Chiara Lubich : *Credere è scoprire di essere amati da Dio, è affidarsi totalmente a questo amore rispondendo all'amore con l'amore. Se tu mi ami, Dio entra in te e testimonia dentro di te lui stesso. Lui dà un modo tutto nuovo di guardare la realtà che ti circonda. La fede ci fa vedere gli avvenimenti con i suoi stessi occhi, fa scoprire il disegno che egli ha su di noi, sugli altri, sulla creazione intera.*

- **Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito.**

Quanto è grande l'amore di Dio per l'uomo? È grande più di ogni altro amore esistente sulla nostra terra. Tutto l'amore dell'universo, in confronto all'amore di Dio, è un nulla. È un niente perché è un

amore offerto da un cuore finito, da una creatura finita, da un universo limitato. Il limite finito è la verità e la consistenza del nostro amore, quando esso è purissimo, santissimo, castissimo.

Quello di Dio è invece un amore infinito, divino, eterno, senza limite, senza fine, senza misura. Questo amore è un dono. È il dono che il Padre fa a noi di se stesso in Cristo Gesù.

È un dono che è insieme spirituale e reale, di Dio e dell'uomo, del perfetto Dio e del perfetto uomo, della vera divinità e della vera umanità. Questo dono non è semplice, è complesso, perché è il dono che il Padre ha fatto a noi dal cuore di Cristo Crocifisso, Squarciato, Lacerato, Trafitto.

Cristo è stato donato. Dio ci ha rivelato il suo amore. Chi crede e accoglie Cristo, dono di vita eterna, entra nell'amore del Padre e si salva. Chi rifiuta Cristo e non entra nel suo amore, rimane nel suo peccato e si perde per l'eternità. Non è Dio che condanna e neanche Cristo Gesù. È l'uomo stesso che si salva o si perde, che sceglie la vita o rimane nella morte, che cammina nella luce o persevera nelle tenebre. Ora tutto è nella volontà dell'uomo che può scegliere di camminare nella luce, di luce in luce, oppure restare nelle sue tenebre e progredire di tenebra in tenebra.

Perché dinanzi a questa offerta divina l'uomo sceglie di rimanere nelle tenebre e di perdersi per l'eternità? La risposta di Gesù è chiara: **scegliere la luce è abbandonare le tenebre; scegliere la vita è lasciare i sentieri di morte; scegliere le opere buone è rinnegare quelle morte, di male, di peccato.**

6) Per un confronto personale

- Dio amò tanto il mondo che dette il suo proprio figlio. Questa verità è penetrata nel profondo del mio cuore, della mia coscienza?
- La realtà più ecumenica che ci sia è la vita che Dio ci ha dato e per cui ha dato il suo proprio figlio. Come vivo l'ecumenismo nel quotidiano della mia esistenza?

7) Preghiera finale : Salmo 33

Il povero grida e il Signore lo ascolta.

*Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

*L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.*

Giovedì della Seconda Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 5, 27 - 33****Giovanni 3, 31 - 36****1) Orazione iniziale**

Donaci, Padre misericordioso, di rendere presente in ogni momento della vita la fecondità della Pasqua, che si attua nei tuoi misteri.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 5, 27 - 33

In quei giorni, [il comandante e gli inservienti] condussero gli apostoli e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo».

Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». All'udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte.

3) Commento⁹ su Atti degli Apostoli 5, 27 - 33

• **«Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: "Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore... E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo...". All'udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte».** At 5, 29-33 - **Come vivere questa Parola?**

«*Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini*» (v. 29). Questa parola, che troviamo nella prima lettura di oggi tratta dal libro degli Atti degli Apostoli, è mai stata così attuale come oggi. Al sommo sacerdote, presidente del tribunale del Sinedrio, un Pietro tutto nuovo dopo la Risurrezione, proclama coraggiosamente, a nome anche degli altri gli Apostoli, il principio fondamentale della libertà della fede e della coerenza di vita dei cristiani. **Bisogna obbedire a Dio, anche a costo di apparire impopolari di fronte alla mentalità corrente.** Purtroppo oggi molti cristiani, o per rispetto umano, o per non correre il rischio di vedersi disprezzati e emarginati, preferiscono adattarsi al mondo circostante e, come si dice, al 'così fan tutti', e assumere il colore dell'ambiente in cui vivono. Uno scrittore orientale cristiano antico già bollava tali cristiani del suo tempo con parole mordaci (cfr. il testo riportato più sotto).

Obbedire a Dio vuol dire anzitutto saper fare scelte coraggiose che costano, e non soltanto nelle grandi occasioni, ma anche nella ferialità di tutti i giorni, nei piccoli gesti del vivere quotidiano. Oggi il nostro mondo, più che di maestri, ha bisogno di veri testimoni, che sappiano **annunciare il Vangelo nella testimonianza coerente di una vita conforme al Vangelo**, andando anche contro corrente, quando è necessario.

Signore, rendimi un umile e coraggioso testimone del tuo Vangelo, anche quando ciò richiede di vincere la mia timidezza e la mia paura, che mi portano a nascondere la mia chiara identità cristiana.

Ecco la voce di un grande scrittore orientale antico Clemente Alessandrino (Il Pedagogo III 11, 80, 1-4) : *«Gli iniziati a Cristo dovrebbero mostrarsi e comportarsi in tutta la loro vita come nelle chiese, ove prendono una figura più veneranda... Invece, io non so come, essi mutano figura e costumi come i polipi, i quali, come dicono, diventano simili agli scogli in cui abitano, mentre la loro pelle ne prende il colore. Pertanto, usciti di chiesa, depongono la loro religione e si fanno simili ai molti con i quali trattano; e ancor più, deposta la loro finta e ipocrita gravità, mostrano la loro*

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

personalità, prima nascosta. Dopo aver ascoltato con venerazione la parola di Dio, la lasciano dove l'hanno ascoltata e se ne vanno fuori con gli atei»

• **Pietro**, il pavido Pietro dell'ora della passione, lo ritroviamo, qualche tempo dopo in tutt'altre vesti: **ha già fatto l'esperienza della prigione, ora si trova davanti a un tribunale che gli ingiunge di non parlare più di Gesù** né, tanto meno, di attribuirne la condanna a morte a chi ora lo sta giudicando, ed egli risponde coraggiosamente di voler restare fedele al mandato ricevuto continuando a predicare. Di più: ribadisce che Gesù è stato ucciso proprio da loro e che ora regna glorioso presso il Padre. L'attribuzione di un omicidio e l'affermazione, blasfema per i suoi giudici, della divina regalità di Cristo.

Da dove Pietro sta attingendo tanto ardore, che cosa ha provocato un così radicale cambiamento?

Il Pietro che sta imperturbabile dinanzi ai suoi accusatori non è più lo stesso di prima: rigenerato proprio dall'amara esperienza di quella tragica notte che gli ha fatto toccare con mano la propria umana fragilità e sperimentare l'indicibile e immutabile amore di Cristo, non conta più su se stesso, ma sullo Spirito effuso dal Risorto. In lui ha trovato la consistenza della roccia che prima ricercava spavaldamente in se stesso. Un'umile consapevolezza e la consegna incondizionata allo Spirito Santo lo ha reso idoneo a svolgere l'arduo compito affidatogli da Cristo, trasformandolo in autentico e coraggioso testimone.

Signore, Pietro oggi siamo noi, fragili come lui, ma come lui investiti della forza dello Spirito Santo. Rendicene sempre più consapevoli e convinti, perché non ci ritraiamo dinanzi alla missione di una testimonianza contestata ma necessaria, anzi inconsciamente attesa proprio da chi sembra rifiutarla.

Ecco la voce di un testimone Luigi Giussani: *Il cristiano ha innanzitutto come dovere fondamentale della vita quello di portare la testimonianza suprema a Cristo dentro la vita di tutti.*

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 3, 31 - 36

Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito.

Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 3, 31 - 36

• **San Giovanni vede le relazioni tra il cielo e la terra** in modo più chiaro rispetto agli altri evangelisti che hanno scritto prima di lui. Per rappresentarle, egli utilizza nuovi modelli di linguaggio. Questi parlano di un mondo in alto: l'aldilà, dove abita Dio. E di un mondo in basso: quaggiù, dove vivono gli uomini. San Giovanni lo sa: Gesù è il Figlio di Dio. È sempre stato vicino a suo Padre, e sarà in eterno vicino a lui.

È sceso sulla terra in un momento della storia. La sua morte sulla croce rappresenta una nuova elevazione. Da un punto di vista puramente umano, la croce è la sconfitta definitiva di Gesù; la sua morte è il fallimento di tutti i suoi progetti terreni. **Dal punto di vista di Dio, la croce di Gesù rappresenta la vittoria di Dio sul mondo e significa la nostra salvezza.** Se noi crediamo in Gesù, Figlio di Dio, abbiamo già la vita eterna. Gesù è il germe della speranza attraverso il quale Dio agisce nel mondo. Dio è diventato un altro, si è fatto uomo. Quindi anche noi possiamo diventare un altro: abbiamo la fortuna di diventare un uomo, un essere umano in un mondo inumano.

• **«Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito».**

Gv 3,34 - **Come vivere questa Parola?**

Colui che Dio Padre ha mandato è il Suo Figlio Unigenito: Gesù. Qui è Lui che parlando a Nicodemo, profondamente incline a cercare la Verità, proprio conoscendolo in questa sua onestà di ricerca, gli si manifesta come Colui che, come è stato detto, è la visibilità del Padre e dunque la

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

sua " bocca". Non solo, Egli dona lo Spirito in pienezza, perché lo Spirito è infatti Colui che esprime l'infinito reciproco Amore del Padre per il Figlio e del Figlio per il Padre.

Ecco, l'identità di Gesù: quella di Colui che è pienamente uomo e nello stesso tempo è pienamente Dio, è tutta qui. Bellissimo che Gesù stesso lo sveli a noi attraverso quel che di Lui ha appreso Giovanni: l'apostolo intimo al Suo cuore che ha dunque potuto immergere il suo dire in tutto il fulgore della personalità umano-divina di Cristo Gesù.

Senza giudicare nessuno, si può però dire che riconoscere Gesù come uno dei più grandi uomini della storia è come presentare un capolavoro dell'arte rinascimentale fermandosi al basamento. (Pensiamo per esempio al Mosè di Michelangelo).

Noi vogliamo vivere lo stupore di Tommaso quando Gesù è comparso nel Cenacolo fulgido di Resurrezione, e Lui lo ha riconosciuto. E con Lui, la preghiera è anche il nostro rinnovato atto di Fede nel più grande stupito Amore: *Signore mio e Dio mio!*

Ecco la Voce di una vergine e dottore della Chiesa Santa Teresa di Lisieux Francia, (1873-1897) : *"Io sono incapace di virtù; la mia virtù è Gesù"*.

• **Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa.**

Gesù Cristo viene dal cielo: è il Figlio di Dio che si è fatto carne. **La sua venuta è un atto d'amore; l'amore l'ha ispirata, un amore che tende alla vita.** Da lui è annunciata la parola di Dio ed è elargito lo Spirito Santo. Inaudito paradosso: un libero e disinteressato amore per l'umanità in rovina ha indotto il Padre a immolare il suo amatissimo Figlio. La passione è la massima rivelazione d'amore; è la massima effusione di Dio stesso. Chi mediante la fede vi si immerge, ottiene la vita eterna. **Gesù è il dono di Dio Padre, è la vita del mondo:** chi ne respinge la divinità e la missione è in stato di inimicizia con Dio, è avulso dalla vita, è nella condanna, "è già giudicato". **Il piano di salvezza universale di Dio Padre è condizionato alla posizione che l'uomo prende nei confronti di Cristo.** L'uomo non può restare indifferente: l'indifferenza di fronte all'amore è un rifiuto, un no all'amore. Gesù, luce del mondo, è venuto a illuminare; non si contenta di rinnovare nell'oggi dell'uomo i prodigi di Dio, segni della sua benevolenza verso di noi, ma si fa lui stesso sacramento, segno sensibile e credibile dell'amore che è Dio. Perciò chi non mette Cristo al centro della sua vita non vedrà la luce, non vedrà neanche la vita.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Gesù ci comunica lo Spirito, senza misura. Hai fatto qualche esperienza di questa azione dello Spirito nella tua vita?
- Chi crede in Gesù, ha la vita eterna. Come avviene questo oggi nella vita delle famiglie e delle comunità?

7) Preghiera : Salmo 33

Ascolta, Signore, il grido del povero.

*Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode.
Gustate e vedete com'è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia.*

*Il volto del Signore contro i malfattori, per eliminarne dalla terra il ricordo.
Gridano i giusti e il Signore li ascolta, li libera da tutte le loro angosce.*

*Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.
Molti sono i mali del giusto, ma da tutti lo libera il Signore.*

Venerdì della Seconda Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 5, 34 - 42****Giovanni 6, 1 - 15****1) Preghiera**

Padre misericordioso, che hai voluto che il tuo Figlio subisse per noi il supplizio della croce per liberarci dal potere del nemico, donaci di giungere alla gloria della risurrezione.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 5, 34 - 42

In quei giorni, si alzò nel sinedrio un fariseo, di nome Gamaliè, dottore della Legge, stimato da tutto il popolo. Diede ordine di far uscire [gli apostoli] per un momento e disse: «Uomini di Israele, badate bene a ciò che state per fare a questi uomini. Tempo fa sorse Tèuda, infatti, che pretendeva di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui furono dissolti e finirono nel nulla. Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse gente a seguirlo, ma anche lui finì male, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui si dispersero. Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!».

Seguirono il suo parere e, richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo.

3) Riflessione ¹¹ su Atti degli Apostoli 5, 34 - 42

• **"Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!"**
- At 5, 38-39 - **Come vivere questa Parola?**

Gamaliè, maestro di Paolo, dà il consiglio migliore a quel sinedrio accanito che voleva imbrigliare la potenza dello Spirito che si esprimeva attraverso i primi apostoli e discepoli di Gesù. Egli dice: *"Lasciar fare. Se la cosa viene da Dio avrà futuro. Altrimenti come seme caduto in terra arida, fiorirà, ma anche subito morirà."*

Il suo intervento è un'altra modalità che lo Spirito assume perché la vita in abbondanza, scaturita dalla resurrezione, possa generare altra vita!

Signore, ti ringraziamo per Gamaliè e con lui per chiunque, in qualsiasi tempo abbia custodito la tua presenza vitale che emergeva nelle persone, negli avvenimenti, nelle situazioni anche più ambigue e pericolose. Sono custodi, forse ignari ma fedeli, di una verità e di una vita di cui, speriamo oggi e sempre, possano godere anche loro!

Ecco la voce di un profeta dei nostri tempi Don Tonino Bello : *La salute fisica, la quiete interiore, il riscatto dalla sofferenza, la vittoria dalla morte, il benessere complessivo, l'appagamento del bisogno d'amore, il successo nella vita, la fruizione dei rapporti fraterni, un mondo affrancato dalla violenza e dall'odio, una terra che ridiventi alleata dell'uomo. Sono speranze degli uomini. Io le condivido. Le mie speranze sono uguali. Le mie speranze di cristiano non sono estranee alle speranze del mondo. Sono compagno davvero del mondo; compagno, mangio lo stesso pane. (...) Ma sono anche testimone dello Spirito. Perché la speranza cristiana coincide sì con le speranze del mondo, però, a un certo momento, le scavalca, le trascende, le orienta verso quella ulteriorità degli spazi e dei tempi costituita dal Cristo risorto. Cristo risorto, per me credente, è la spiaggia ultima della felicità, su cui si placano finalmente tutte le congenite inquietudini del cuore umano.*

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• ***Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo. - At 5,41-42 - Come vivere questa Parola? Gli apostoli hanno appena subito un processo, sono stati minacciati e flagellati, quindi, grazie all'intervento di Gamaliele sono stati rimessi in libertà, ma con l'esplicito ordine di non parlare più di Gesù.***

Ci si attenderebbe un loro rientro all'insegna dello sconforto o, se si volesse cercare un motivo di cui rallegrarsi, lieti di essere sfuggiti a un'ulteriore detenzione e magari anche alla morte. E invece no!

Si allontanano lieti, ma per il fatto "di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù". Non solo: incuranti di quanto loro ingiunto e delle possibili conseguenze del loro gesto, eccoli nuovamente e quotidianamente impegnati nell'annuncio aperto di Cristo.

La cosa, se presa seriamente, spiazza o almeno sconcerta, spinge a interrogare il testo e a interrogarsi.

Anche noi siamo credenti, eppure il constatare che a voler fare sul serio è solo una minoranza, che la mentalità corrente ha sapore paganeggiante, che, soprattutto in certi ambienti, è meglio mimetizzare la propria realtà cristiana, ci espone alla tentazione di rintanarci scoraggiati.

Non possiamo davvero nasconderci dietro la scusa che oggi i tempi sono difficili. Se i primi nostri fratelli avessero ragionato così, si sarebbe certamente evitata l'era dei martiri, ma noi avremmo avuto la gioia e la fortuna di conoscere Cristo?

Viviamo tempi forti, tempi che gridano l'esigenza di testimoni credibili. Non possiamo demandare ad altri questo compito: io, tu, ogni battezzato è per vocazione un testimone, uno che dovrebbe essere lieto se, a causa della sua testimonianza, viene a trovarsi in difficoltà. Anzi, dovremmo interrogarci sulla visibilità della nostra fede, se incontriamo solo plauso.

Mio Dio, quanto siamo lontani dall'essere lieti di soffrire per te! Lo ammiriamo nei santi, ma lo consideriamo riservato esclusivamente a qualche eroe della fede. A questo riguardo noi ci scopriamo stranamente molto umili... Il fatto è che la nostra fede è spesso più un fatto razionale che un rapporto autentico e profondo con te, perché quando ci si sa amati e si ama non si sta a calcolare. Insegnaci la follia dell'amore!

Ecco la voce di una santa Madre Teresa di Calcutta : *Il vero amore deve sempre fare male. Deve essere doloroso amare qualcuno, doloroso lasciare qualcuno.... Solo allora si ama sinceramente.*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 6, 1 - 15

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 6, 1 - 15

• Non possiamo ascoltare il Vangelo che racconta il miracolo della moltiplicazione dei pani, e non possiamo riunirci per spezzare il pane, se ci dimentichiamo della fame che opprime molte persone della terra. **Avere fame è una sorta di impotenza**; essere saziato, una sorta di potenza. È la fame che distingue coloro che non hanno niente da coloro che posseggono. Questa disuguaglianza è ingiusta. Né i poveri, né i ricchi che fanno parte della Chiesa devono tollerare questa ingiustizia. Non esiste una risposta materiale alla fame, perché si tratta di un problema umano più generale. **La povertà e l'oppressione colpiscono coloro che hanno fame nella loro dignità umana.** Non si può quindi rimediare a questa mancanza con dei doni che l'addoliscano. Gesù rifiuta la fame: quella dell'alienazione fisica, politica, quella della perdita della dignità umana. Ed è per questo che egli non rimanda gli uomini nel loro mondo di miseria, ma invita i discepoli a mettere a loro disposizione i propri viveri. È l'obbedienza dei discepoli che apre la via all'azione di Dio. Gesù non vuole agire senza i Dodici. Ma, per finire, è Gesù stesso che effettua la condivisione. Solo lui può distribuire i suoi doni.

• Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?

Come vivere questa Parola?

La folla si accalca intorno a Gesù, affamata della sua parola di verità e incurante degli stessi bisogni fisici. Gesù la osserva mentre le fila si ingrossano. Poi si rivolge ai discepoli con una domanda impreveduta e inquietante: *"Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?"*.

Filippo, colto alla sprovvista, tenta di far cogliere l'assurdità della domanda, che in realtà vuol solo essere solo provocatoria. **Certo, è umanamente impossibile soddisfare le varie fami che tormentano il mondo: fame di pace, di giustizia, di solidarietà, di amore,** di... Gesù lo sa bene, ma vuole soltanto sollecitare a prendere atto sia della fame che tormenta l'umanità, sia dell'impossibilità di soddisfarla con i nostri poveri mezzi umani, sia del fatto che Dio non la ignora.

Pone però delle richieste ben precise: che i suoi discepoli aprano gli occhi su di esse, sentano il tormento della loro impotenza, ma senza lasciarsi da essa bloccare: che mettano in moto le loro risorse. Non importa se limitate, inadeguate, insufficienti. E poi abbiano il coraggio di fidarsi di chi può moltiplicarle. Non è così che hanno fatto i santi che ammiriamo, dimenticando che a quella santità siamo chiamati anche noi? Tra le loro mani sono fiorite opere di bene, ma, non sorvoliamo troppo facilmente sul fatto che erano limitati e impotenti quanto noi. Solo hanno saputo fidarsi di Dio e hanno messo a sua disposizione quello che erano e avevano. E Dio con quel poco ha operato meraviglie.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, proveremo a guardare con occhi diversi le varie fami che tormentano i nostri contemporanei. Non sono affari dei politici, di chi ha soldi e potere. Sono fatti nostri, che ci interpellano personalmente!

Apri i nostri occhi e il nostro cuore, Signore, di fronte alla sofferenza degli altri. Che non ci rinchiudiamo egoisticamente nel fatto che possiamo fare poco o nulla, ma siamo pronti a renderci strumento disponibile nelle tue mani.

Ecco la voce di una santa, Madre Teresa di Calcutta : *Io non penso di avere qualità speciali, non pretendo niente per il lavoro che svolgo. È opera sua. Io sono come una piccola matita nelle Sue mani, nient'altro. È Lui che pensa. È lui che scrive. La matita non ha nulla a che fare con tutto questo. La matita deve solo poter essere usata.*

• Distribuì i pani, finché ne vollero.

La pagina del Vangelo di oggi è indubbiamente gioiosa: nel racconto siamo vicini alla Pasqua, è primavera nella Palestina, la scena degli uomini saziati è una scena festiva e piena di allegrezza. *"Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì fra quelli che si erano seduti"*. Ma dobbiamo ricordare che la venuta di Gesù non si ferma qui. Giovanni infatti non si premura di evidenziare il ruolo attivo che Gesù fa svolgere ai discepoli, nell'attirare l'attenzione sulla condizione precaria della folla affamata, nel collaborare a cercare una soluzione *"c'è qui un ragazzo con cinque pani e due pesci"*, nel distribuire il pane alla gente. L'attenzione dell'evangelista invece è tutta rivolta a ciò che fa e dice Gesù, spingendoci oltre il segno

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini -

prodigioso. **Ma la folla e gli stessi discepoli non capiscono, e l'incredulità attraverserà l'intero capitolo.** D'altra parte ci sono molti indizi che faciliterebbero una diversa intuizione. Gesù è sulla montagna come Mosè, la vicinanza della Pasqua, il mettersi seduti per mangiare, il rendere grazie (gesti conviviali), la raccolta degli avanzi. Il fatto suscita solo stupore tra la gente che di fronte al segno ha un'unica convinzione: "Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo". Giusta affermazione! "Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo". C'è in questo comportamento di Gesù una sapienza sulla quale non dovremmo mai finire di riflettere. **Come in tutti i segni miracolosi, tutto comincia dal profondo desiderio che Gesù ha di beneficiare e nel medesimo tempo di annunciare dei beni ancora maggiori. Nel caso particolare vuole preparare il cuore dei suoi ascoltatori ad accogliere lui stesso come pane di vita.** Più avanti dirà, a conferma di questo, che la manna nel deserto non è stata il pane del cielo, ma sarà lui la vera manna che il Padre manderà dal cielo. Ecco perché Gesù non voleva creare equivoci nelle sue attività prodigiose. E' la situazione di fede in cui noi tutti ci troviamo. Gesù è venuto per dispensare se stesso per la nostra fame. Ecco lui che oggi ci attende nell'Eucaristia. Ancora spezza il pane e lo fa distribuire. Ma non si perda niente di quanto distribuito, donato, offerto.

6) Per un confronto personale

- Davanti al problema della fame nel mondo, tu agisci come Filippo, come Andrea o come il ragazzo?
- La gente voleva un messia che fosse re forte e potente. Oggi, molti vanno dietro a leaders populistici. Cosa ci dice il vangelo di oggi su questo?

7) Preghiera finale : Salmo 26

Una cosa ho chiesto al Signore: abitare nella sua casa.

Il Signore è mia luce e mia salvezza:

di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:

di chi avrò paura?

Una cosa ho chiesto al Signore,

questa sola io cerco:

abitare nella casa del Signore

tutti i giorni della mia vita,

per contemplare la bellezza del Signore

e ammirare il suo santuario.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore

nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,

si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Sabato della Seconda Settimana di Pasqua (Anno A)

Santa Caterina da Siena

Lectio : Prima Lettera di San Giovanni Apostolo 1,5 – 2,2

Matteo 11, 25 - 30

1) Preghiera

O Dio, che in **santa Caterina da Siena**, ardente del tuo spirito di amore, hai unito la contemplazione di Cristo crocifisso e il servizio della Chiesa, per sua intercessione concedi a noi tuoi fedeli, partecipi del mistero di Cristo, di esultare nella rivelazione della sua gloria.

*Non è nostra intenzione¹³ indugiare nel porre in rilievo come nella vita e nell'attività esterna di **Caterina** le beatitudini evangeliche abbiano avuto un modello di superlativa verità e bellezza. Tutti voi, del resto, ricordate quanto sia stata libera nello spirito da ogni terrena cupidigia; quanto abbia amato la verginità consacrata al celeste sposo, Cristo Gesù; quanto sia stata affamata di giustizia e colma di viscere di misericordia nel cercare di riportare la pace in seno alle famiglie e alle città, dilaniate da rivalità e da odi atroci; quanto si sia prodigata per riconciliare la repubblica di Firenze con il Sommo Pontefice Gregorio IX, fino ad esporre alla vendetta dei ribelli la propria vita.*

[...] Caterina da Siena offre nei suoi scritti uno dei più fulgidi modelli di quei carismi di esortazione, di parola di sapienza e di parola di scienza, che san Paolo mostrò operanti in alcuni fedeli presso le primitive comunità cristiane. [...] Ed invero, quanti raggi di sovrumana sapienza, quanti urgenti richiami all'imitazione di Cristo in tutti i misteri della sua vita e della sua Passione, quanti efficaci ammaestramenti per la pratica delle virtù, proprie dei vari stati di vita, sono sparsi nelle opere della Santa! Le sue Lettere sono come altrettante scintille di un fuoco misterioso, acceso nel suo cuore ardente dall'Amore Infinito, ch'è lo Spirito Santo. [...] Caterina fu la mistica del Verbo Incarnato, e soprattutto di Cristo crocifisso; essa fu l'esaltatrice della virtù redentiva del Sangue adorabile del Figliolo di Dio, effuso sul legno della croce con larghezza di amore per la salvezza di tutte le umane generazioni. Questo Sangue del Salvatore, la Santa lo vede fluire continuamente nel Sacrificio della Messa e nei Sacramenti, grazie al ministero dei sacri ministri, a purificazione e abbellimento dell'intero Corpo mistico di Cristo. Caterina perciò potremmo dirla la "mistica del Corpo mistico" di Cristo, cioè della Chiesa.

D'altra parte la Chiesa è per lei autentica madre, a cui è doveroso sottomettersi, prestare riverenza ed assistenza. Quale non fu perciò l'ossequio e l'amore appassionato che la Santa nutrì per il Romano Pontefice! Ella contempla in lui "il dolce Cristo in terra", a cui si deve filiale affetto e obbedienza.

[...] Il messaggio di una fede purissima, di un amore ardente, di una dedizione umile e generosa alla Chiesa cattolica, quale Corpo mistico e Sposa del Redentore divino: questo è il messaggio tipico di santa Caterina.

2) Lettura : Prima Lettera di San Giovanni Apostolo 1,5 – 2,2

Figlioli miei, questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato.

Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi. Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

¹³ PAOLO VI, 4 ottobre 1970

3) Riflessione ¹⁴ su Prima Lettera di San Giovanni Apostolo 1,5 – 2,2

• **Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che ora vi annunziamo: Dio è luce e in lui non ci sono tenebre. Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri.** - 1Gv 1,5-7 - **Come vivere questa Parola?**

Gesù stesso ha affermato di essere la luce del mondo. Anche nelle più antiche religioni l'uomo ha avvertito la divinità come una grande luce. Qui Giovanni sottolinea che in Lui non ci può essere alcuna tenebra di male. **Tra luce e tenebre c'è pieno contrasto.** Le due realtà si oppongono nettamente. Per questo Giovanni afferma che non si può illudersi di essere in comunione con Dio luce e nello stesso tempo camminare nelle tenebre del peccato. Non sarebbe solo illusione, ma menzogna, tradimento della verità.

L'apostolo però non denuncia solo questa negatività ma ci sprona a camminare nella luce proponendocene anche l'effetto assai consolante: quello di **vivere da fratelli che si amano fino a far comunione in una vita che diventa riflesso della luce di Dio nel mondo.**

Ecco la voce della santa patrona d'Italia Santa Caterina da Siena : *Tutti i vizi sono conditi dalla superbia, sì come le virtù sono condite e ricevono vita dalla carità.*

• **"Se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato"** - 1 Gv 1,7 - **Come vivere questa Parola?**

Camminare nella luce non è solo una bella metafora. Nella sua significazione profonda vuol dire **"vivere con Gesù che ha detto di essere 'la luce del mondo'**. E vive con Gesù non tanto chi gli snocciola 'dolci preghiere' quanto piuttosto chi evita il peccato e s'impegna a vivere il precetto dell'amore vicendevole che - nota bene - è ben più che un precetto! **Propone infatti uno stile nuovo di vita che - dice il testo - è un "essere in comunione gli uni con gli altri".**

Bellissima espressione che poi si apre a un'altra conseguenza molto rassicurante: il sangue del Signore Gesù non è solo forza vitale che scorre in questa realtà di comunione, ma è - Esso stesso - impeto purificatorio che cancella il nostro peccato.

Ecco, **questo del 'sangue che ci redime' e dà vigore alla nostra vita di credenti è un tema molto caro a S. Caterina da Siena, patrona d'Italia e grande donna illuminata dallo Spirito Santo.**

Nelle sue lettere indirizzate a una vasta gamma di destinatari (perfino numerosi prelati e il Sommo Pontefice) S. Caterina continua anche oggi a tener vivo, nella Chiesa, il culto del sangue di Cristo Gesù. Sentiamolo anche noi spiritualmente come l'impeto di un fiume salvifico che ci raggiunge nelle intenzioni della mente, nei sentimenti del cuore e dà vigore alla nostra volontà.

Gesù per intercessione di S. Caterina, scorra nella Chiesa e in noi che ne siamo membri, il sangue del Signore, Ci ravvivi nella volontà di amare.

Ecco la voce della fondatrice delle Missionarie della carità Teresa di Calcutta : *"Non permettete che niente vi riempia di tristezza, fino al punto di farvi dimenticare la gioia di Cristo risorto".*

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 30

In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

5) Riflessione ¹⁵ sul Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 30

- **"Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli". - Mt 11,25 - Come vivere questa Parola?**

Oggi festeggiamo **santa Caterina da Siena. Lei era davvero una "piccola": donna minuta, senza diritto all'istruzione, con un carattere estremamente volitivo**, decide, tra mille contrarietà, di non sposarsi e di fare da giovanissima già la vita da vecchia. Sta con un gruppo di vedove che dedicano ormai la loro vita a Dio. Si immerge in una situazione apparentemente senza via d'uscita e che invece le permette di raggiungere i confini della terra. Straordinariamente le diventano accessibili le corti e le sue lettere colpiscono il pontefice che medita sulle scelte che sta facendo.

Le cose nascoste ai dotti sono da Dio rivelate ai piccoli. "Piccoli" che nella storia della Chiesa abbiamo più volte visto trasformarsi ed ergersi come giganti, ricostruendo l'opportunità di tornare a Dio, di comprendere, interpretare più profondamente il Vangelo nel loro oggi.

Signore, dona anche a noi l'umiltà di rileggere e reinterpretare la tua parola nel nostro oggi. Senza integralismi, senza superbe assolutizzazioni, ma solo nell'umile e continua ricerca di quella che è la tua volontà.

Ecco la voce di Paolo VI : *Caterina da Siena offre nei suoi scritti uno dei più fulgidi modelli di quei carismi di esortazione, di parola di sapienza e di parola di scienza, che san Paolo mostrò operanti in alcuni fedeli presso le primitive comunità cristiane. [...] Ed invero, quanti raggi di sovrumana sapienza, quanti urgenti richiami all'imitazione di Cristo in tutti i misteri della sua vita e della sua Passione, quanti efficaci ammaestramenti per la pratica delle virtù, proprie dei vari stati di vita, sono sparsi nelle opere della Santa! Le sue Lettere sono come altrettante scintille di un fuoco misterioso, acceso nel suo cuore ardente dall'Amore Infinito, ch'è lo Spirito Santo.* (04/10/1970)

- **Matteo, nel Vangelo della festa odierna di S. Caterina, ci riporta una preghiera di Gesù piuttosto rara. Si tratta di una lode esultante di gioia, in presa diretta con il Padre.** I Padri della Chiesa antica l'hanno chiamata giubilo: **un grido di esultanza sgorgato dal cuore di Gesù.** Il Maestro di Nazareth sapeva, per diretta conoscenza di causa, che quelli che avrebbero dovuto riconoscere il Messia con più facilità - gli scribi e i dottori della Legge (i dotti e i sapienti del suo tempo) - non erano riusciti nell'impresa. Al contrario, **egli fa notare, sono in realtà i piccoli, i poveri, i semplici (come i suoi discepoli) a capire chi è Gesù e a seguirlo.**

Molti sapienti ed eruditi nella storia hanno tentato di incontrare Dio o di conoscere Gesù, ma invano, perché non l'hanno cercato sulla strada che porta a lui: la strada dell'umiltà e della piccolezza. Anche noi, forse, siamo tentati di vedere in Gesù l'uomo forte, capace di superare se stesso trascendendo i limiti della sua umanità. Gesù non è stato un eroe, e neppure un superuomo. È stato semplicemente un uomo, che si è rivela anche Dio, nell'umiliazione, nella piccolezza e nella debolezza, quella forte debolezza di Dio di cui parla S. Paolo (1 Cor 1,25). Ecco perché tutta la forza di Gesù sta nella dolcezza e tenerezza del suo cuore: *«Imparate da me, che sono mite ed umile di cuore»* (v. 29).

In questa Festa di S. Caterina, è la stessa santa di Siena, che, alla scuola dell'unico Maestro, ci traccia la strada sicura per incontrare Dio: è la strada della nostra piccolezza e povertà, della nostra debolezza che si affida totalmente alla sua Grazia.

Ripeteremo lungo la giornata più volte questa preghiera-giubilo sgorgata dal cuore del Figlio.

Ecco la voce di Dio alla Santa Patrona d'Italia (Parole rivolte a Santa Caterina dal Signore in una visione, e riferite dal suo confessore il beato Raimondo da Capua) : *«Sai, figliola, chi sei tu e chi sono io? Se saprai queste due cose, sarai beata. Tu sei quella che non è; io, invece, Colui che sono. Se avrai nell'anima tua tale cognizione, il nemico non potrà ingannarti e sfuggirai da tutte le sue insidie; non acconsentirai mai ad alcuna cosa contraria ai miei comandamenti, e acquisterai senza difficoltà ogni grazia, ogni verità e ogni lume».*

- **Cari fratelli e sorelle, buongiorno!** ¹⁶ **Nel Vangelo di questa domenica troviamo l'invito di Gesù. Dice così: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28). Quando Gesù dice questo, ha davanti agli occhi le persone che incontra ogni giorno**

¹⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

¹⁶ PAPA FRANCESCO - ANGELUS - Piazza San Pietro - Domenica, 6 luglio 2014

per le strade della Galilea: tanta gente semplice, poveri, malati, peccatori, emarginati... Questa gente lo ha sempre rincorso per ascoltare la sua parola – una parola che dava speranza! **Le parole di Gesù danno sempre speranza!** – e anche per toccare anche solo un lembo della sua veste. **Gesù stesso cercava queste folle stanche e sfinite come pecore senza pastore** (cfr Mt 9,35-36) **e le cercava per annunciare loro il Regno di Dio e per guarire molti nel corpo e nello spirito. Ora li chiama tutti a sé: «Venite a me», e promette loro sollievo e ristoro.**

Questo invito di Gesù si estende fino ai nostri giorni, per raggiungere tanti fratelli e sorelle oppressi da condizioni di vita precarie, da situazioni esistenziali difficili e a volte prive di validi punti di riferimento. Nei Paesi più poveri, ma anche nelle periferie dei Paesi più ricchi, si trovano tante persone stanche e sfinite sotto il peso insopportabile dell'abbandono e dell'indifferenza. **L'indifferenza: quanto male fa ai bisognosi l'indifferenza umana!** E peggio, l'indifferenza dei cristiani! Ai margini della società sono tanti gli uomini e le donne provati dall'indigenza, ma anche dall'insoddisfazione della vita e dalla frustrazione. Tanti sono costretti ad emigrare dalla loro Patria, mettendo a repentaglio la propria vita. Molti di più portano ogni giorno il peso di un sistema economico che sfrutta l'uomo, gli impone un "giogo" insopportabile, che i pochi privilegiati non vogliono portare. A ciascuno di questi figli del Padre che è nei cieli, Gesù ripete: «Venite a me, voi tutti». Ma lo dice anche a coloro che possiedono tutto, ma il cui cuore è vuoto e senza Dio. Anche a loro, Gesù indirizza questo invito: "Venite a me". L'invito di Gesù è per tutti. Ma in modo speciale per questi che soffrono di più.

Gesù promette di dare ristoro a tutti, ma ci fa anche un invito, che è come un comandamento: «Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29).

Il "giogo" del Signore consiste nel caricarsi del peso degli altri con amore fraterno. Una volta ricevuto il ristoro e il conforto di Cristo, siamo chiamati a nostra volta a diventare ristoro e conforto per i fratelli, con atteggiamento mite e umile, ad imitazione del Maestro. La mitezza e l'umiltà del cuore ci aiutano non solo a farci carico del peso degli altri, ma anche a non pesare su di loro con le nostre vedute personali, i nostri giudizi, le nostre critiche o la nostra indifferenza.

Invochiamo Maria Santissima, che accoglie sotto il suo manto tutte le persone stanche e sfinite, affinché attraverso una fede illuminata, testimoniata nella vita, possiamo essere di sollievo per quanti hanno bisogno di aiuto, di tenerezza, di speranza.

6) Per un confronto personale

- Cosa ti produce tensione e cosa ti dà pace? Per te, vivere in comunità è fonte di pace o di tensione?
- Queste parole di Gesù come possono aiutare la nostra comunità ad essere un luogo di riposo per le nostre vite?

7) Preghiera finale : Salmo 102

Benedici il Signore, anima mia.

Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici.

*Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia.*

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.

Non è in lite per sempre, non rimane adirato in eterno.

*Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,
perché egli sa bene di che siamo plasmati, ricorda che noi siamo polvere.*

*Ma l'amore del Signore è da sempre, per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli, per quelli che custodiscono la sua alleanza.*

Indice

Lectio della domenica 23 aprile 2017	2
Lectio del lunedì 24 aprile 2017	6
Lectio del martedì 25 aprile 2017	10
Lectio del mercoledì 26 aprile 2017.....	14
Lectio del giovedì 27 aprile 2017.....	18
Lectio del venerdì 28 aprile 2017	21
Lectio del sabato 29 aprile 2017	25
Indice	29

www.edisi.eu